

## OLIIT, IL GOVERNO VA A CACCIA DI ACQUIRENTI

**MILANO** Sarà il governo per il tramite della Presidenza del consiglio dei ministri ad individuare nuovi soggetti industriali in grado di acquisire la proprietà della Oliit, azienda che si occupa di sviluppo e fabbricazione di personal computer, server e notebook con marchio Olivetti, e di apparati per il controllo accessi a distanza e per la telesorveglianza. È quanto stabilito in un verbale di incontro firmato la venerdì notte a Palazzo Chigi tra il governo, rappresentato dal sottosegretario Gianni Letta, le organizzazioni sindacali, la Regione Abruzzo presente con l'assessore al Lavoro Leo Orsini, la Provincia dell'Aquila e di Chieti.

La riunione era stata convocata da Letta per annunciare i risultati dell'indagine di Bankitalia su un'operazione finanziaria di 5 milioni di euro del gruppo Luppi che sarebbe stata sufficiente a pagare gli stipendi arretrati ai

lavoratori. Accertata l'inesistenza dell'operazione Letta ha comunicato l'intenzione del gruppo Luppi di vendere la Oliit.

Nel verbale di incontro, inoltre il governo si riserva «l'immediata attivazione di tutte le iniziative necessarie a garantire la tutela degli interessi dei lavoratori e l'integrità del patrimonio industriale». Le parti hanno convenuto una prima riunione di verifica della situazione entro il prossimo settembre.

«La riunione di Palazzo Chigi - ha commentato a conclusione l'assessore Orsini - anche se non ha fornito risultati certi per i lavoratori ha almeno avuto il pregio di fare chiarezza su una vertenza complessa e quindi aprire nuovi spiragli per la ripresa dell'attività industriale dei siti di Chieti e Avezzano».

## UNA MINI SCATOLA NERA PER LE AUTO

**MILANO** Una mini "scatola nera", in grado di dire tutto sul conducente e quindi di identificare con certezza l'eventuale trasgressore del codice della strada. Il meccanismo, brevettato da Associated consulting e prodotto da Itic Telecom, rappresenta una sorta di "salva-patente" utile soprattutto per chi gestisce le flotte di autoveicoli da trasporto o noleggio, ma utilizzabile anche come sistema antifurto e per il pagamento chilometrico dei premi assicurativi.

Per accendere una macchina dotata di questo speciale sistema presentato alla mostra "Flotte 2004", infatti, è necessario inserire la propria chiave nel frontalino montato in prossimità del cruscotto. La chiave sarà analizzata, riconosciuta come valida e abilitata per la guida del veicolo. Dopodiché tutto quello che il conducente farà, comprese le infrazioni, verrà memorizzato. Il dispositivo di bordo è costituito da un modulo principale

installato sul cofano anteriore della vettura e dal frontalino: rilevando i dati di ciascun periodo di guida è in grado di annotare l'identità del conducente, i tempi, le percorrenze e le velocità medie. Le informazioni vengono poi periodicamente elaborate attraverso un software e un'apposita chiave permetterà di leggere dai veicoli le informazioni memorizzate dal sistema.

Ma intanto il presidente dell'Adusbef, Mario Lannutti, lancia l'allarme per il rischio di aumenti delle polizze Rc auto: «L'annunciata "mini-scatola nera" - dice Lannutti - potrà anche servire per identificare i conducenti violando la loro naturale privacy, ma non potrà nulla per contrastare l'ingordigia delle compagnie, le quali come risulta da numerose segnalazioni di arrabbiati consumatori, già si preparano ad "ammortizzare" gli effetti della manovra per rincarare ancora una volta di 38 euro in media polizze rc auto più care d'Europa».

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## economia e lavoro

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Signori industriali, che maniere...

Scontro durissimo per il presidente della Confindustria di Roma: Abete o Tripi?

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Il clima si è fatto rovente nelle stanze della Confindustria romana. La successione al potente presidente uscente Giancarlo Elia Valori si è trasformata da tranquilla passeggiata in un faticoso percorso a ostacoli. Motivo: il duello ingaggiato (in Bnl) da Francesco Gaetano Galtagirone (azionista) contro l'allora unico pretendente allo scranno romano, cioè Luigi Abete (presidente della Bnl). L'immobiliarista capitolino, irritato per essere rimasto fuori dalla cabina di comando della banca, in un mese e mezzo ha costruito una candidatura avversaria di tutto rispetto: Alberto Tripi, astro nascente del terziario avanzato (settore strategico per la capitale), unito negli affari con Marco Tronchetti Provera (ha acquistato i call center Telecom).

Domani si riunirà la giunta che dovrà designare il nuovo leader sulla base delle indicazioni dei tre saggi, Andrea Mondello, Brunetto Tini e Giancarlo Abete (fratello di Luigi). Alla vigilia i giochi sembrano apertissimi: i duellanti si contenderanno fino all'ultimo dei 94 voti. Anche se le ultimissime voci danno Abete in leggero vantaggio. Per diversi motivi. È in queste ore che si stanno posizionando i «grandi elettori», anche se per le designazioni di giunta non è il «peso» associativo che conta (i grandi non valgono più dei piccoli) ma semplicemente le «teste»: il voto è pro capite, a differenza di quello in assemblea per l'elezione effettiva. A scendere apertamente in campo per Abete è stata la Fiat. La casa torinese ha inviato una lettera (non firmata però da Luca Cordero di Montezemolo) a Roma, in cui non ha lesinato critiche alla conduzione della «gara». A quanto pare sarebbe stato richiesto alle 16 sezioni merceologiche di esprimersi, procedura non prevista dallo Statuto e che non è piaciuta al

Luca di Montezemolo non si è voluto schierare in questa battaglia ma gli umori del Lingotto sono a favore del presidente Bnl



Il presidente della Bnl, Luigi Abete

Da una parte il patto tra Banco Bilbao, Generali e Della Valle. Dall'altra Caltagirone con Coppola e Statuto

## Ma sotto sotto c'è la guerra per la Bnl

**ROMA** In Bnl la lotta tra il presidente Luigi Abete e l'imprenditore romano Francesco Gaetano Caltagirone va avanti a colpi di azioni. Il numero uno ha blindato la sua leadership con un patto di sindacato che fino a ieri sembrava a prova di bomba. Oltre il 28% del capitale detenuto da due soci ormai «storici» dell'istituto (Banco di Bilbao, primo azionista al 14,96% e Generali all'8,5%) e dalla «new entry» Diego Della Valle (5,075%) fedelissimo di Abete. Nessuno scranno (e quindi nessun potere) per gli immobilariisti «spuntati» all'improvviso nell'azionariato Danilo Coppola

e Giuseppe Statuto (ambidue al 5%). Stessa sorte è toccata a Caltagirone, titolare della stessa quota. È partita da qui la contromossa dell'imprenditore romano: unire gli scontenti e costruire un contro-patto. Ne ha radunati cinque: oltre a Coppola e Statuto, Ettore Lonati (3%), Giulio Grazioli (1%) e la Gefip Holding (1%). Tutti assieme detengono un «pacchetto» del 20%. All'assemblea dell'anno prossimo potranno presentare una lista che può aspirare ad occupare sei posti sui 15 del consiglio d'amministrazione. Stando così le cose, la strada verso un posto nella cabina di

comando sembra ormai spianata per Caltagirone, Coppola e Statuto, il trio più «pesante» del contro-patto.

Restano alla finestra, invece, le altre due banche azioniste (Montepaschi al 4,63% e Popolare di Vicenza al 3,5) e l'altro immobilariista romano Stefano Ricucci (5%), passato già per il capitale della società sportiva Lazio ed entrato di recente con una quota nel «salotto buono» della Rcs.

Le due banche in questione avrebbero parecchie difficoltà a muoversi tra i due «poli» contrapposti. Qualsiasi mossa, ver-

so Abete o verso Caltagirone che sia, richiederebbe l'ok della Banca d'Italia. È assai probabile che senesi e vicentini scelgano invece di restare fuori dai giochi e decidere dopo, a scontro avvenuto, le strategie da seguire. Non si esclude che Mps aspetti semplicemente il momento migliore per uscire, vendendo il pacchetto al miglior offerente. In effetti, dopo la rottura del lungo «fidanzamento» tra Siena e Roma, da cui avrebbero dovuto nascere una fusione tra i due istituti, il clima è peggiorato di parecchio.

b. di g.

Lingotto. Sarà perché i metalmeccanici hanno «votato» Tripi? In ogni caso la fetta più pesante di quella sezione, per l'appunto la Fiat, si è tirata fuori, schierandosi sulla sponda opposta. Quanto al «presidentissimo» degli industriali, dal canto suo, ha già detto chiaro e tondo che non intende intromettersi (aria nuova dopo D'Amato), pur essendo amico del numero uno di Bnl. Oltre alla Fiat, Abete può incassare il sì di Ferrovie (Elio Catania è anche in Bnl) e Eni, oltre a molti piccoli e medi, che vivono la candidatura Tripi come artificiale e ingiustificata, visto che gli obiettivi sono altri (la Bnl appunto).

Musica diversa in campo avverso, naturalmente. I sostenitori del numero uno di Federcomin accusano Abete di essere ormai più banchiere che industriale, e di offrire quindi il fianco a pericolosi conflitti di interesse. Tronchetti Provera, e il suo plenipotenziario in Confindustria Riccardo Perissich, non hanno fatto nulla per nascondere le loro «simpatie» per l'outsider, replicando sdegnati a chi li accusava di sostenere Tripi soltanto per via degli affari conclusi assieme. Certo, acquistando Atesia l'imprenditore romano ha fatto un gran piacere al numero uno di Telecom, liberando di tremila dipendenti già sul piede di guerra. Ma le ragioni di Tronchetti potrebbero anche essere altre: magari non vuole ritrovarsi Abete, oggi vicepresidente dell'Abi, in una posizione strategica in Confindustria visto che proprio lui deve occuparsi degli affari finanziari di Viale dell'Astronomia. Così Telecom, con il suo peso ponderoso in Assemblea, voterà Tripi. Sullo stesso fronte si schiera Mediaset, grazie agli ultimi ammiccamenti verso il centro-destra di Tripi, complice l'«eminenza grigia» Gianni Letta. Per Tripi anche Alitalia ed Ericsson. Insomma, la rimonta del nuovo arrivato è stata veloce e ponderosa. Gli basterà a tagliare il traguardo?

Il candidato a sorpresa Tripi gode dell'appoggio di Tronchetti Provera col quale ha fatto buoni affari: ha comprato il call center Atesia

Il teleimbonitore, famoso per Retemia e le sua holding Intermercato, ha archiviato un paio di condanne per truffa e adesso lancia «Defender», uno strano decoder

## Dalle ceneri risorge Mendella, il mago delle televendite

Sandro Orlando

**MILANO** È tornato Giorgio Mendella. Il mago delle televendite, l'antesignano di tutti i Calisto Tanzi, protagonista all'inizio del decennio scorso di una serie di memorabili fallimenti, tra cui il crac Intermercato, un dissesto che gettò nella polvere 14 mila risparmiatori lasciandosi dietro una voragine di quasi 700 miliardi, è infatti di nuovo all'opera, anche se per interposta persona. Dopo aver dribblato un paio di condanne per bancarotta e truffa (per complessivi 18 anni, in primo grado) con altrettanti patteggiamenti in appello, il fantasioso finanziere della Brianza, campione del marketing multilevel e delle catene di Sant'Antonio, un persuasore che a cavallo tra gli

anni Ottanta e Novanta si era dimostrato in grado di vendere di tutto dagli schermi della sua «Retemia», dai finti titoli di credito (con interessi mensili del 29%) ai villini multiproprietà nella Romania del dopo Ceausescu fino alle quote in un improbabile progetto di satellite europeo, si è rimesso in pista con un'avventura, ancora più azzardata.

L'ultima scommessa del teleimbonitore si chiama infatti «Defender», ed è un piccolo aggeggio elettronico brevettato dalla Ghost Technology di Lucca. Una sorta di decodificatore che dovrebbe consentire - questa è la promessa - di rivoluzionare la pubblicità televisiva, così da consentire ad ogni utente di decidere se ricevere sul suo schermo degli spot e, in caso affermativo, di monetizzarli subito sotto forma di scatti telefonici gratuiti

(utilizzabili anche per l'accesso ad Internet ad alta velocità), oppure anche di bonus per pagare le bollette di luce, acqua e gas. Tutto sempre dallo stesso magico apparecchietto. Inutile dire però che tutta l'iniziativa dovrà innanzitutto finanziarsi con la vendita di nuove azioni della Ghost, società che ha oggi in pancia un capitale di poco più di un milione di euro, al 39% di Marzena Karcewska, l'attuale compagna di Mendella, e per un altro 50% di Mauro Saccone, titolare della genovese Ser.Va.Tel., più un'altra manciata di piccoli soci. E che comunque l'investimento non comporterà ritorni nell'immediato, visto il carattere fortemente innovativo della tecnologia: solo l'installazione dei «Defender» non inizierà prima del maggio 2005 e sarà limitata all'area di Genova. Per non parlare poi delle

concessionarie di pubblicità, degli operatori televisivi e telefonici, delle municipalizzate e di tutti quei soggetti che dovranno adeguarsi al nuovo standard «made in Mendella».

Davanti all'ineffabile prospettiva di vendita della Ghost (le azioni offerte ai risparmiatori sono quasi 3 milioni), con tutte le sue irregolarità e manchevolezze (mancano le informazioni su bilanci, certificazione dei conti, operazioni su parti correlate), l'intervento della Consob è stato inevitabile. E così la Commissione della Borsa ha stoppato il bancarottiere, come era già accaduto ai tempi dei fondi Gestimercand, quando il suo impero, che ruotava intorno alla holding Intermercato, contava una quarantina di società, tra cui anche un istituto di credito (il friulano Banco di Tricesimo, fallito), una compagnia assicu-

rativa (Mias), un network televisivo con 18 stazioni (Retemia), una casa editrice, una società di nautica, una clinica, diverse immobiliari e anche una squadra di calcio (il Viareggio), con nel complesso un giro d'affari stimato intorno ai 250 miliardi di lire. In realtà l'authority di Borsa era intervenuta per fermare il «telefinanziere» già a metà degli anni '80, quando Mendella, all'epoca poco più che trentenne, aveva avviato con la Pubblica Primomercato di Viareggio, un'attività abusiva di raccolta del pubblico risparmio per tamponare parte dei debiti lasciati dal fallimento di una società creata con la prima moglie, la Televisioni Commerciali Associate di Lucca. A quasi due decenni da quel dissesto, il «Berlusconi di provincia» ha scelto la città toscana per tornare a far parlare di sé.

**COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME**  
Provincia di Bologna  
Esito per estratto della gara d'appalto:  
**FORNITURA DI MATERIALE BITUMINOSO ANNO 2004.**  
Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Castel S. Pietro Terme - Piazza XX Settembre n.3 - 40024 Castel S. Pietro Terme (Bo) - Tel. 051/6954111 - Fax 051/6954141. Esito pubblico incanto del 16/06/2004. Gara esposta ai sensi dell'art.73, lett.c) del R.D.827/1924, con il criterio del massimo ribasso sull'importo posto a base di gara di Euro 166.695,50 - IVA esclusa. **Ditte partecipanti e ammesse:** 4. Ditta aggiudicataria: «Sintexal S.p.A.», via Marconi 29/31, Ferrara. Importo aggiudicato: Euro 152.493,03 - IVA esclusa, al netto del ribasso del 8,52% (otto virgola cinquantadue per cento). **Responsabile del procedimento:** Il Dirigente Area Servizi per il Territorio e la Collettività: **Dott. Arch. Ivano Serantoni**